

Don Sergio Gianelli
 Prevosto, Parroco, Decano
 Tel. 339.84.280.68
 Fax. 02.34.48.30

IL SEGNO
 della diocesi di Milano



«Saldo
 è il mio cuore
 Dio mio»

Parrocchia Santa Maria di Lourdes

FEBBRAIO
 2008

via Induno 12 - Monviso 25 - via Lomazzo 62 • Milano

2

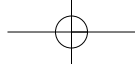
“Fate quello che vi dirà Lui!”

E' la vigilia della nostra festa: la festa in onore della Madonna di Lourdes, quest'anno a 150 dalla prima apparizione. Questa nostra festa chiede tutti gli anni un impegno notevole alla parrocchia e a tanti parrocchiani, che si offrono volentieri per il buon svolgimento di tutte le parti della festa e di tutte le esigenze che i devoti fedeli che verranno a pregare la Madonna manifesteranno. E anche questa è una preoccupazione per il parroco: è importante che chiunque arriverà da noi quel giorno si senta accolto accompagnato stimato guardato con fede: ogni presenza sarà presenza di fede, di preghiera, di carità. E incomincio a ringraziare tutti i parrocchiani che anche quest'anno ci saranno vicini e presenti: perché il primo segno della festa è la comunione fraterna.

Ma voi mi concederete che il parroco senta qualche altra preoccupazione, che sta prima della preparazione degli oggetti e dei servizi. La preoccupazione, meglio, il pensiero di come questa festa si può inserire nella nostra vita e nella vita della nostra parrocchia. La festa di una comunità cristiana è un obiettivo, una metta, un traguardo. Non si arriva alla festa perché lo dice il calendario. La festa è un segnale di comunione, di fraternità, di relazioni vive calde affettuose dentro il corpo della comunità stessa. Alla festa si arriva dopo di aver fatto anche penitenza dei nostri peccati e dopo aver deciso che certi comportamenti, certi atteggiamenti, certe chiacchiere, certi brontolamenti, certi giudizi non hanno più diritto di cittadinanza in mezzo a noi. Certe gelosie, certi risentimenti, certe polemiche non fanno parte della vita di una comunità cristiana e se ci sono, questa comunità è poco cristiana: è una aggregazione ma non è ancora il luogo dove respiri lo Spirito di Betlemme (la povertà, l'umiltà), lo spirito di Nazareth (gli affetti buoni, la simpatia reciproca, la tenerezza), lo spirito del Cenacolo (il servizio soprattutto per i più deboli, ogni servizio reso con cuore puro, con cuore mite), lo Spirito della Pentecoste (il coraggio, l'entusiasmo, la fedeltà, la testimonianza bella e buona).

La festa, dunque, è una grazia di Dio: quando una comunità cristiana decide di celebrare la festa vuol dire che riconosce che il Signore ha camminato con lei; riconosce che il Signore ha riservato il tempo per condividere cammino, speranze, fatiche, cadute... E questo riconoscimento diventa tempo riservato alla gioia, alla comunione fraterna, al perdono per ogni ferita alla comunione. Ci piacerebbe che fosse così la nostra festa.

Nel programma della nostra festa c'è un momento che mi piace in modo particolare: sabato 2 febbraio dopo la Messa accenderemo un grande candelabro che rimarrà poi davanti alla grotta vivo e luminoso. A partire dalla quarta apparizione Bernadette si recò sempre alla grotta con una candela accesa: “L'apparizione mi ha chiesto di lasciare la mia candela nella grotta”. Questa candela significava tante cose. Anche le nostre candele che accenderemo in



questi giorni e poi tutti i giorni davanti alla grotta significano il nostro desiderio di esser fiamme vive e calde dell'Amore di Dio: e la Madonna, vedendo le nostre luci, vedrà anche la nostra fede.

Don Sergio

11 febbraio - APPARIZIONE DELLA MADONNA A LOURDES 1858-2008 – 150° anniversario

NOVENA DI PREPARAZIONE - DA SABATO 2 A DOMENICA 10 FEBBRAIO

Ore 8.15 celebrazione delle Lodi mattutine.
Ore 8.30 S. Messa con omelia – Al termine: S. Rosario.
Ore 17.00 La preghiera dei bambini e dei ragazzi a Maria.
Ore 17.30 S. Rosario
Ore 18.00 S. Messa con omelia
Ore 18.30 Celebrazione dei Vespri
La predicazione è proposta da padre Armando dei frati minori francescani.

Incontri per gli adulti e i giovani

Lunedì 4 febbraio , ore 21.00 in basilica	Don Virginio Colmegna, direttore della Casa della Carità <i>“Maria andò in fretta a casa di Elisabetta. I poveri li avrete sempre con voi.” E noi siamo con i poveri?</i>
Martedì 5 febbraio , ore 21.00 in basilica	Don Luigi Galli, assistente spirituale all'Università cattolica del Sacro Cuore <i>“Maria nel cammino di fede dei giovani”</i>
Mercoledì 6 febbraio , ore 21.00 in basilica	Don Franco Manzi, biblista e mariologo <i>“Il sì di Maria e la spiritualità dei poveri del Signore”</i> .
Domenica 10 febbraio , ore 21.00 in basilica	<i>Concerto del Coro Shekinah.</i>

Domenica 10 febbraio – prima domenica di Quaresima

Le Ss. Messe seguono l'orario festivo.

In più: ore 15.30 S. Messa per gli esercenti e i commercianti e le loro famiglie. Dopo la Messa benedizione dei bambini davanti alla Grotta.

Lunedì 11 febbraio

MEMORIA DELLA PRIMA APPARIZIONE DELLA MADONNA A LOURDES 16° GIORNATA MONDIALE DELL'AMMALATO

CELEBRAZIONI IN BASILICA:

Ss. Messe: ore 7.30 – 8.30 – 11.30 – 12.30 – 17.00 – 18.00 – 19.00

S. Rosario alla grotta: ore 8.00 – 9.30 – 11.00 – 15.00 – 16.30 – 20.00

Ore 10.00 S. Messa celebrata da Sua Eccellenza mons. **ERMINIO DE SCALZI**, vescovo ausiliare dell'Arcivescovo di Milano e vicario episcopale della Città.

ore 15.30 S. Messa con la benedizione ai malati celebrata da Sua Eccellenza Mons. **FRANCO GIULIO BRAMBILLA**, vescovo ausiliare dell'Arcivescovo di Milano.

ore 21.00 Processione aux flambeaux presieduta da Sua Eminenza il Cardinale **DIONIGI TETTAMANZI**, nostro Arcivescovo.

N.B. Per partecipare alla Benedizione dei malati nei posti riservati occorre munirsi del “biglietto d'invito” gratuito, che si può ritirare presso l'ufficio parrocchiale (ore 9-12; 17-19). Chi invece avesse necessità di essere trasferito in automobile o in autoambulanza telefoni al 3386545178.

ORARIO CELEBRAZIONI LITURGICHE

Celebrazioni feriali

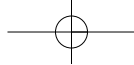
ore 7.30 - S. Messa
ore 8.15 - Lodi
ore 8.30 - S. Messa
ore 18.00 - S. Messa
ore 18.30 - Vespri

Celebrazioni prefestive

ore 18.00 - S. Messa

Celebrazioni festive

ore 7.30 - S. Messa
ore 8.30 - S. Messa
ore 10.00 - S. Messa
ore 11.30 - S. Messa
ore 18.00 - S. Messa



Parrocchia **Santa Maria di Lourdes**

ADORAZIONE EUCARISTICA - Nella cappella dell'Oratorio è esposto il SS.mo Sacramento per l'adorazione a partire dalle ore 8.30. La preghiera verrà proposta dalle Suore Carmelitane. Ore 20.30: Compieta e riposizione.

LE CONFESSIONI - Lunedì 11 saranno a disposizione numerosi confessori per tutta la giornata.

LA CARITÀ E LA SOLIDARIETÀ - Nei giorni della novena e della festa si raccoglieranno intenzioni di Ss. Messe "in onore della Madonna" e per i defunti. Saranno consegnate a sacerdoti che ne hanno bisogno e ai missionari.

CALENDARIO LITURGICO DEL MESE DI FEBBRAIO

1	venerdì	Primo venerdì del mese
2	sabato	Presentazione del Signore – Festa della candelora
3	domenica	Giornata per la vita – Benedizione della gola
10	domenica	Prima domenica di Quaresima – Benedizione e imposizione delle ceneri
14	giovedì	Consiglio pastorale parrocchiale
17	domenica	Seconda domenica di Quaresima – Prima confessione
24	domenica	Terza domenica di Quaresima

QUARESIMA 2008

Domenica 10 febbraio ore 21.00 in basilica
Concerto del Coro SHEKINAH

ITINERARIO DELLA LITURGIA

- Omelia a tutte le S. Messa dei giorni feriali.
- Celebrazione solenne delle Lodi (ore 8.15) e dei Vesperi (ore 18.30) nei giorni feriali.
- Da lunedì a giovedì S. Messa alle ore 13.00.
- Venerdì aliturgici:
 - ore 7.00 Preghiera per i ragazzi nella cappella dell'Oratorio.
 - ore 7.30 In Basilica Via Crucis.
 - Ore 8.30 In basilica Lectio divina dei vangeli della passione.
 - Ore 15.00 In basilica: Via Crucis.
 - Ore 17.00 In basilica Via Crucis dei ragazzi.
 - ore 18.00 In basilica: Lectio divina dei vangeli della passione.
- Domenica pomeriggio: ore 16.00 Esposizione; ore 17.45 Benedizione e riposizione.

ITINERARIO DELLA CATECHESI

- Tutti i martedì CATECHESI QUARESIMALE dell'Arcivescovo (TV e radio). Tema: IL BATTESIMO.
- Tutti i giovedì CATECHESI QUARESIMALE PER GLI ADULTI. Tema: La famiglia nella bibbia. Ore 16.30 nella sala di via Lo mazzo 62/A.
- Tutti i venerdì CATECHESI QUARESIMALE PER LE FAMIGLIE. Tema: Cammino di spiritualità. Ore 21.00 in basilica.
- ESERCIZI SPIRITUALI PER LA PARROCCHIA: settimana dal 10 al 14 marzo. Ore 21.00 in basilica.

ITINERARIO DELLA CARITÀ

- Progetto missionario per le parrocchie del decanato.
- La spesa per i poveri: attenzione e cura quotidiana per la fame dei nostri fratelli poveri. In basilica sono a disposizione delle buste che possiamo tenere a casa perché custodiscano la nostra parte di penitenza, che a Pasqua trasformeremo in carità efficace.

TELEFONI PARROCCHIALI

Don Sergio - Parroco

02.34.48.30

Parrocchia e fax

02.34.48.30

Don Emilio Scarpellini

02.331.48.27

Don Mirko Guardamiglio

02.87388508

Don Abele Ceroni

02.31.44.10

Msg. Giorgio Colombo

02.336.106.84

Suore Carmelitane

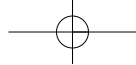
02.331.12.27

Oratorio Maschile

02.331.48.27

Centro di Ascolto Caritas

02.345.38.137



I Cappuccini e i “Promessi Sposi”

Mostra presso il Museo dei Beni culturali

Cappuccini di Milano - via Kramer 5

La storia è come un fiume, ne facciamo parte, navighiamo, galleggiamo con tantissimi altri uomini, ma non sempre ci è facile capire dove ci troviamo, quindi è interessante fermarsi ogni tanto e riflettere, quando un documento ancora “leggibile” ci permette di confrontarci con epoche passate, anche se così lontane e davvero diverse. Un’occasione ghiotta ce la propone una mostra “I Cappuccini ed i Promessi Sposi” proposta a tutti (ingresso libero) in Via Kramer 5, fino ai primi giorni di Marzo. Il titolo accosta due realtà diverse ma complementari: l’azione pastorale ed assistenziale dei Cappuccini, ieri come oggi, e quel pericolo sempre presente nel ‘600, la peste, di cui il Manzoni nei Promessi Sposi dà un quadro così vero e spaventoso.

In un’epoca come la nostra, in cui si parla spesso, e non senza ragione, di mala-sanità, non è quasi comprensibile che un flagello umano e sociale come la peste, capace di uccidere un terzo della popolazione di un continente fosse così sconosciuto da far pensare che qualche uomocattivo volesse diffonderla (i famosi untori) e da non poterla affrontare se non con l’allontanamento degli appestati in un Lazzaretto, a Porta Orientale, ricoverati in stanzette, curati, con poca speranza, da qualche medico volontario e dai Cappuccini, unici in grado di gestire, in qualche modo, l’assembramento e di dare il conforto religioso, in mancanza di altri.

Il primo Lazzaretto, cioè un luogo di isolamento dei malati contagiosi, non si costruì a Milano, ma a Venezia nel 1423, sull’isola di Santa Maria di Nazareth, quindi forse il nome Lazzaretto deriva da una contaminazione tra Nazarethum ed il nome di Lazzaro, il povero per antonomasia, di una parabola evangelica (Luca 16,19-31), ricordato con i piedi pieni di ulcere, simili, quindi, alle pieghe della peste. Il primo progetto per un Lazzaretto a Milano fu del 1468, ma venne ritenuto troppo costoso e non fu realizzato. Vent’anni dopo le avvisaglie di una nuova epidemia ne consigliarono la costruzione, venne

scelto come luogo adatto Porta Orientale, oltre il Redefossi, vicino alla Chiesa di San Gregorio, si incaricò della costruzione Lazzaro Palazzi ed il lavoro si concluse nel 1511. Era un’opera imponente, di 355 metri di lato, circondato da un fossato pieno d’acqua, con un unico ingresso e 288 celle per gli appestati. Al centro vi sorgeva una cappella, con un altare che poteva essere visto da ogni parte, perché i malati potessero assistere alle celebrazioni senza lasciare la loro stanza. Nel 1580 San Carlo trovò la cappella insufficiente e non consona alle nuove regole del Concilio di Trento, la fece ampliare e nacque Santa Maria della Sanità. All’arrivo dei Francesi la cupola della Chiesa sarà demolita per costruirvi una grande fiamma. Nel 1881 si decise di demolire il Lazzaretto, la chiesa verrà risparmiata, dedicata a San Carlo e riaperta al culto nel 1884.

L’oggetto più interessante è una formella in gesso e legno dipinti, che rappresenta una Madonna col Bambino, oggetto legato alla devozione dei fedeli, soprattutto degli appestati, chissà quante preghiere saranno state recitate davanti a Lei, quanto dolore, quanta disperazione...

I Promessi Sposi sono stati, vista la loro precoce notorietà, una fonte privilegiata per la conoscenza della Lombardia nel ‘600, anche per la passione del Manzoni per la storia “il vero per soggetto”, come lui definisce l’argomento preferito delle sue opere. I Cappuccini riaffiorano qua là nelle sue pagine; possono essere le gesta di Padre Cristoforo, la semplicità di Fra Galdino, la forza di padre Felice Casati nel Lazzaretto, alcuni sono personaggi storici, altri inventati, costantemente, però, ieri come oggi, tra le pagine del Manzoni o sui marciapiedi della nostra città, i Cappuccini sono sempre stati e sono vicini agli ultimi, siano essi appestati senza speranza o persone rifiutate, affamate, senza casa, nel freddo dell’inverno.

Annamaria Campanari

SERVIZI VARI

Ufficio parrocchiale

Presso la sacrestia nei giorni feriali

Ore 9-10; 17.30-19.

Segreteria Caritas

Nella sala campanile - Lunedì e giovedì

ore 17 - 19.

Centro di sostegno alla famiglia

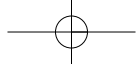
In via Induno 12,

su appuntamento telefonico.

Patronato ACLI

In via Lomazzo 57 (Sala “Don Felice”)

Martedì **ore 14,30 - 17,30**



HO LETTO PER VOI

Siamo fermi al secondo omicidio, quello di Venanzio. Guglielmo capisce che tra Adelmo e Berengario ci sono stati dei rapporti illeciti e quindi suppone che Adelmo si sia suicidato per il rimorso mentre per Venanzio le cause della morte hanno a che fare con un libro, nascosto nella biblioteca. Durante la notte Guglielmo e Adso entrano nella biblioteca dove trovano, sotto al banco di Adelmo una pergamena (avente a che fare con il "secretum finis Africae"), incrociano anche un personaggio misterioso che li aveva preceduti sottraendo un libro sotto il banco di Venanzio.

Il terzo giorno si apre con il ritrovamento del cadavere di Berengario la cui morte, secondo l'erborista Severino, è stata causata da un veleno che anni addietro era stato sottratto alla farmacia del convento.

Il giorno dopo arrivano nell'abbazia le delegazioni francescano-imperiali guidate da Michele da Cesena, generale dell'Ordine dei Frati Minori, e quelle papali guidate dal cardinale Bertrando del Poggetto accompagnato da Bernardo Gui, inquisitore dell'ordine domenicano. Guglielmo ed Adso nella notte si introducono nuovamente nella biblioteca e scoprono che ad ogni zona della stessa è stato assegnato un nome tra cui "Africae", intuiscono che la pergamena recuperata in precedenza avrebbe dovuto dare la chiave per entrare nella zona segreta della biblioteca. Bernardo, nel frattempo, aveva fatto imprigionare Salvatore, scoperto mentre praticava riti magici.

Il giorno seguente inizia la discussione tra francescani e delegazione papale sulla povertà di Cristo e della stessa Chiesa, la mediazione di Guglielmo fallisce. Nel contempo avviene un nuovo delitto: viene trovato il cadavere di Severino, dell'omicidio è accusato Remigio, amministratore dell'abbazia, che viene subito processato da Bernardo che lo accusa anche di aver fatto parte della setta dei dolciniani e, con la minaccia della tortura, gli fa ammettere la responsabilità di tutti gli omicidi. Il giorno seguente anche Malachia, il bibliotecario, cade morto avvelenato dallo stesso veleno. Guglielmo scopre come entrare nel "finis Africae", entra nella stanza segreta e vi trova Jorge ed il misterioso libro le cui pagine erano state cosparse di veleno che si trasmetteva al tatto. Il libro in questione altri non è che il secondo libro della Poetica di Aristotele, in cui l'autore sosteneva la liceità del riso, Jorge considerava questo libro molto pericoloso per la Chiesa e lo aveva pertanto cosperso di veleno. Chiunque lo avesse sfogliato sarebbe morto, il primo fu Venanzio, poi Berengario, Severino ne era venuto in possesso a sua insaputa ed era stato ucciso da Malachia che lo aveva letto.

Jorge, smascherato, appicca un incendio e getta il libro nelle fiamme. La biblioteca e l'abbazia bruciano per tre giorni.

Curiosità:

* La Poetica è un trattato di Aristotele, è il primo esempio, nella

civiltà occidentale, di un'analisi dell'arte distinta dall'etica e dalla morale.

Nella Poetica, Aristotele esamina la tragedia e l'epica, e probabilmente (ma non possiamo esserne certi, essendo parte del testo andata perduta), la commedia. Aristotele introduce due concetti fondamentali nella comprensione del fatto artistico: la mimesi e la catarsi.

Mimesi significa imitazione. In particolar modo ci si riferisce all'imitazione della realtà e della natura fondamento, secondo l'estetica classica, della creazione artistica. Ogni forma d'arte sarebbe così un'attività di mimesi.

Catarsi è un termine utilizzato per indicare la cerimonia di purificazione che si ritrova in diverse concezioni religiose ed in rituali magici.

* I dolciniani o Apostolici sono una setta che rientra nel numero dei movimenti pauperistici e millenaristici, che fiorirono numerosi a cavallo tra il 1200 e il 1300. Conducevano una vita di digiuni e preghiere, lavorando o chiedendo la carità, senza praticare la castità: la cerimonia di accettazione dei nuovi seguaci prevedeva che pubblicamente si spogliassero nudi, come aveva fatto san Francesco; predicavano la disobbedienza al pontefice, la possibilità della predicazione ambulante dei laici, l'imminenza del castigo celeste, provocato dalla corruzione dei costumi ecclesiastici, la stretta osservanza dei precetti evangelici e la povertà assoluta. Quest'ultimo punto, ovviamente, fu sempre di difficile attuazione e i dolciniani stessi furono accusati di depredazioni e accaparramenti decisamente più seri di quelli strettamente necessari a garantire la loro semplice sopravvivenza.

Il movimento guidato da Dolcino contava, al massimo della sua espansione, tra i 5000 ed i 10000 aderenti.

Dante ricorda fra' Dolcino nella Divina Commedia con questi versi:

« Or di' a fra Dolcin dunque che s'armi,
tu che forse vedrai lo sole in breve,
s'egli non vuol qui tosto seguirarmi,
sì di vivanda, che stretta di neve
non rechi la vittoria al Noarese,
ch'altrimenti acquistar non saria lieve. »
(Inferno XXVIII, 55-60)

Dante colloca Dolcino nella bolgia dei seminatori di discordie e degli scismatici; poiché però l'azione della Commedia è ambientata nel 1300, quindi prima della morte, di cui, all'opposto, l'autore è già informato nel momento in cui scrive l'opera, Dolcino non è mostrato direttamente, ma ne viene preannunciato l'arrivo attraverso le parole di Maometto, che si trova in quella stessa bolgia.

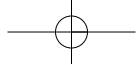
U.B.

PROPOSTE FORMATIVE RAGAZZI E GIOVANI

Catechesi 3^a elementare
Catechesi 4^a elementare
Catechesi 5^a elementare

martedì ore 17
mercoledì ore 17
lunedì ore 17

Catechesi 1^a media giovedì ore 17.30
Catechesi 2^a media giovedì ore 18.30
Catechesi 3^a media giovedì ore 18.30



150 anni dalle apparizioni

Il Vescovo di Lourdes, Mons. Perrer, ha indetto uno speciale Giubileo per ricordare i 150 anni dalle Apparizioni della Madonna alla piccola Santa Bernardetta. Riportiamo quello che il Vescovo ha scritto recentemente proprio su questo tema in relazione a quanto è accaduto a Lourdes 150 anni or sono.

“L’origine del Giubileo è biblico. Rimonta all’antichità. La parola stessa deriva dall’ebraico: il yobel cioè la tromba che annuncia, in tutto il Paese, che comincia l’anno giubilare. E’ un anno di grazia, di gioia, di salvezza, di perdono. La Chiesa ha ripreso questa tradizione nel 1300. Periodicamente, i Papi hanno proclamato un anno santo, un giubileo, durante il quale i fedeli potevano ottenere il perdono delle pene legate ai loro peccati: è l’indulgenza che, nel suo significato più profondo, è il segno più completo della misericordia divina. La periodicità degli anni santi all’inizio fu di 50 anni come ai tempi biblici, poi cambiata in 25 anni. Ma, oltre ai giubilei ordinari, i Papi possono indire giubilei straordinari. Così per esempio avvenne nel 1933 per celebrare il 1900° anniversario della Redenzione: che tra l’altro a Lourdes, accogliendo il Card. Pacelli, futuro Pio XII, si estese fino all’aprile del 1935.

Molto significativo e quasi sconosciuto, dice il vescovo, è il fatto che le apparizioni della Madonna a Lourdes avvennero durante uno di questi anni di giubileo straordinario. Nella difficile situazione che versava la Santa Sede a metà del XIX secolo, il Papa Pio IX proclamò tre Giubilei straordinari: 1851, 1854, 1858. Perché, anche se il Giubileo è principalmente una “festa” è soprattutto un anno di preghiera e di conversione.

Divenne poi compito dei Vescovi organizzare il giubileo nelle loro rispettive diocesi. E’ quanto fece Mons. Laurence, con un decreto datato 20 gennaio 1858, spiegando ai suoi sacerdoti come procedere, sottolineando specialmente la necessità di una predicazione intensa durante i quindici giorni.

Al tempo delle Apparizioni, il parroco di Lourdes, don Peyramale, non aveva ancora trovato un predicatore per la sua parrocchia. Lo scrive al Vescovo: cosa deve fare? Non conosciamo la risposta del Vescovo... ma conosciamo quella della Madonna. Il 18 febbraio, Lei chiede a Bernardetta di venire alla Grotta nei successivi quindici giorni.

Gran parte di quello che la Madonna e Bernardetta si sono detto, non ci è dato di saperlo. Bernardetta ha conservato gelosamente i suoi segreti, ubbidendo a quanto la Madonna le aveva chiesto. Ma troviamo tutto quello che il Papa e i Vescovi desideravano: una catechesi di quindici giorni, la preghiera, la penitenza”.

Mons. Perrier continua: “Nelle sue origini bibliche, il giubileo era tempo di gioia perché comportava anche l’annullamento dei debiti. Chi non si sarebbe rallegrato di vedersi libero dai debiti?

Ma la miseria della famiglia Soubirous non sparì. Bernardetta per un po’ ha continuato a vivere al cachot.

Quando l’ha lasciato, fu per andare a vivere in mezzo agli indigeni. Per tutta la vita si è portata dietro quella sua asma dolorosa che aveva contratto già nella sua infanzia povera. Si è sempre occupata di poveri e di povertà. Ha curato suore con piaghe ripugnanti. Ha

patito lei stessa per lunghi mesi prima di morire nel 1879.

Dov’è allora la gioia del Giubileo?

Da tutte le testimonianze raccolte, risulta che Bernardetta era di buon temperamento, gioviale ed espansiva con tutti, tanto con i bambini come con le suore della sua comunità. Ma oltre a quella giovialità naturale, ha trovato la gioia nel dono della sua vita, nel servire gli altri e nell’unione di Cristo, con Cristo crocifisso, ma così vicino nell’Eucaristia che tanto desiderava e tanto amava.

Nell’ultimo periodo della vita, lei si dichiarava più felice nel suo letto di dolori che una regina sul trono”.

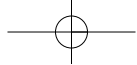
A riguardo della gioia il benedettino Padre Billet scrive: “Non c’è miglior testo negli Scritti di Bernardetta parlando della sua gioia, che quello di una delle “Note” redatte a Nevers, durante il mese di maggio del 1866 che ha come titolo “Inno alla Regina del Cielo”: Quando gioiva il mio cuore, o Santa Madre, quando godevo del privilegio di contemplarti! Quanta gioia ricordare quei dolci momenti passati sotto il tuo sguardo, pieni di bontà e di misericordia per noi. Sì, dolce Madre, Tu ti sei chinata fino a terra, per apparire a una debole ragazza e rivelarle alcune cose, malgrado la sua grande indegnità, e hai scelto lo strumento più povero! Tu, la Regina del Cielo e della Terra, ti sei compiaciuta di servirti di ciò che c’è di più debole secondo il mondo. O Maria, concedi a colei che osa chiamarsi tua figlia, la preziosa virtù dell’umiltà. Fa’ o dolce Madre, che questa tua figlia ti imiti in tutto e per tutto. In una parola: che io sia una figlia, secondo il tuo cuore e quello del tuo Figlio”. Sempre riguardo la parola Giubileo che richiama l’idea della gioia Padre Doze aggiunge: “Una donna che aveva una profonda conoscenza delle cose di Dio, Teresa d’Avila, osserva che la gioia che viene da Dio è misteriosa e inspiegabile; in cambio le soddisfazioni che giungono dall’uomo sono sempre spiegabili. La fondatrice delle Suore dell’Assunzione, Marie-Eugénie Milleret parla di questa gioia affermando che è “una felice e discreta luce che viene dal di dentro”. Il rev. Désirat, testimone della 12° apparizione, il 1° marzo 1858, osserva: “Bernardetta, facendo scorrere il suo rosario, appena appena muoveva le labbra, ma, per come stava, guardandone il viso, si vedeva che il suo cuore era felice. Il sorriso supera ogni espressione!”. Da questa “valle di lacrime”, Maria aveva cominciato a introdurre Bernardetta in quello che lei chiamerà, il 18 febbraio, “l’altro mondo”, il mondo del Regno di Dio, della giustizia, della pace e della gioia nello Spirito Santo (Rm 14,1). La grazia la manterrà in questo.

Il Vescovo di Lourdes conclude il suo articolo sul Giubileo del 2008 così: “Nella sinagoga di Nazaret, Gesù si era identificato nelle parole del profeta Isaia: Dio “L’ha inviato a portare la buona notizia ai poveri, ad annunciare la liberazione ai prigionieri e la vista ai ciechi, a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare un anno di grazia del Signore” (Lc 4,18-19). Non è forse questo quanto avviene ogni giorno a Lourdes, nei gesti e attraverso il sacramento della riconciliazione e nel segreto dei cuori? La grazia del giubileo è quasi visibile a chi sa vedere”.

E’ veramente tutto quello che noi abbiamo trovato e vissuto nella luce del nostro pellegrinaggio.

PROPOSTE FORMATIVE RAGAZZI E GIOVANI

Adolescenti	lunedì	ore 18.45
Giovani	venerdì	ore 19.30
Giovani coppie	sabato	ore 19.30 (una volta al mese)



I giovani in Oratorio

Se la domanda fosse: «*Che cosa cerca un giovane nella sua vita?*», in tutta sincerità, non saprei rispondere. Se da una parte si è portati a vivere una molteplicità di esperienze diverse, che permettono di acquisire una conoscenza della vita nella sua pienezza, è pure naturale tendere a una sintesi della propria esistenza, senza la quale ci si ritroverebbe dissolti nelle stesse esperienze che si vivono. Con l'adolescenza l'essere umano scopre di essere portato alla relazione: inizia a mettersi in un confronto sempre più critico con ciò che lo circonda e con ciò che è dentro di lui. Il confronto nasce infatti nel momento in cui ci si riconosce esseri autonomi e indipendenti, quando si scopre di essere "individuo", cioè un "altro" ben definito e distinto da tutto il resto. La relazione è così l'unico legame possibile tra individui. Ma se agli occhi dell'adolescente vivere la relazione è un porsi in antitesi, per il giovane è un fare sintesi. Per un giovane, che vive la fase successiva all'adolescenza, la relazione perde quel suo carattere di contrapposizione critica e si definisce nella ricerca di legami che uniscano in maniera stabile e definitiva.

Con questo però non abbiamo ancora risposto alla domanda iniziale, ma ci siamo accontentati di semplificare in termini generali ciò che invece appartiene per natura all'individuo, e quindi a una realtà che è particolare: ogni giovane cerca qualcosa di diverso, è mosso da desideri e scopi diversi. In altri termini, si sta dicendo che ciascun giovane (e quindi ciascun essere umano) possiede la propria "vocazione", la propria particolare e definitiva concretizzazione del suo essere vivo. Per questo motivo dico che non saprei rispondere alla domanda, perché non esiste una risposta che sia valida in generale per "tutti i giovani". È bene anche sottolineare che una tale conclusione non può però essere presa come scusa per evitare di porsi questa domanda, individualmente.

Noi, però, possiamo nel frattempo porci un'altra domanda, altrettanto importante e certamente fondamentale agli occhi di una realtà educativa come l'Oratorio, che è la seguente: «*Come un giovane si mette in ricerca di quel qualcosa (la propria vocazione) nella sua vita?*». A questa domanda l'Oratorio risponde in maniera precisa, proponendo ai suoi giovani un cammino che prende ispirazione proprio da

quella diversità di esperienze vissute, già citata in precedenza, per fare sintesi alla luce della Parola di Dio.

Ogni venerdì sera il Gruppo Giovani si incontra in Oratorio per pregare insieme i Vespri e subito dopo si divide in tre gruppi ("Diciottenni", "Caritativa", "Educatori"), ciascuno con proposte di riflessione diverse a seconda della sensibilità particolare dei suoi partecipanti. Questa suddivisione "per servizi" valorizza infatti la scelta concreta nel porsi in relazione con l'altro, il "carisma" personale di ciascuno: chi è stato chiamato ad un servizio educativo rifletterà su se stesso partendo dalle dinamiche dell'educazione, chi invece è stato chiamato ad un servizio caritativo dal significato più vero e profondo della Carità. Il Gruppo Diciottenni, composto dai più giovani, riflette in maniera esplicita sul valore della vocazione personale e sugli strumenti del discernimento. Periodicamente, il dividersi in gruppi lascia posto all'riunirsi comunitariamente: è il momento fondamentale dell'ascolto della Parola di Dio, il momento in cui le riflessioni di ogni singolo giovane trovano la propria sintesi e la propria verità nell'incontro col Signore. La serata prosegue poi in ogni caso con la cena e lo stare insieme.

In conclusione, ritengo che una proposta così strutturata, qui illustrata forse anche troppo schematicamente a causa della brevità che ci è richiesta, sia certamente una risposta più che valida alla seconda domanda che ci siamo posti: è un cammino che va percorso con serietà e costanza, con libertà e affidamento, senza nascondere le difficoltà e le fatiche che ne derivano, ma avendo comunque a disposizione uno spazio di condivisione e di confronto per superarle. In questo mese di febbraio, durante il quale la nostra Parrocchia festeggia la ricorrenza della prima apparizione della Madonna a Lourdes, non possiamo che guardare nuovamente alla giovane Maria: lei per prima, all'annuncio da parte dell'Angelo della sua vocazione (del suo "che cosa"), ha voluto sapere "come" ciò si sarebbe realizzato nella sua vita, quale cammino fisico e interiore avrebbe dovuto percorrere per diventare concretamente madre del «Figlio dell'Altissimo» (Lc 1, 32), abbandonandosi poi con fiducia tra le braccia amorevoli di Dio.

Maurizio Riva

PROPOSTE FORMATIVE ADULTI

Catechesi

mercoledì ore 21.00 (presso la sala di via Induno, 12)
o giovedì ore 16.15 (presso la sala di via Induno, 12)

Coro parrocchiale

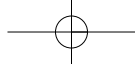
lunedì ore 21.00 (presso la sala di via Induno, 12)

Corso fidanzati

prendere contatto con il parroco

Sito internet:

www.santamariadilourdes.it



ANAGRAFE PARROCCHIALE

Dal 10 dicembre 2007 al 23 gennaio 2008



Rigenerati nello Spirito con il Santo Battesimo:

CANCHO VIZCARRA CHIARA MARICIELO
COCUZZA ELENA
GUADAGNINI LUCA EMANUELE SERGIO
SORESINI GIOVANNI PAOLO

Uniti nell'amore di Cristo con il S. Matrimonio:



Sono tornati alla Casa del Padre:

DE RITO MARIA ROSA, di anni 79
BARTOLUCCI FRANCA, di anni 82
VERALLO ALESSANDRO, di anni 69
QUACINI TERESA, di anni 72
REDAELLI EVA, di anni 80
BARIOL MICHELA, di anni 91
SPIOTTI NINO, di anni 96
MANGIONE ANTONINO, di anni 91
CARNEVALI GIUSEPPE, di anni 89
MEMBRETTI UBALDO, di anni 87
BRESCIA BENITO SALVATORE, di anni 71
BERTÈ FRANCAANTONIO, di anni 76
COGLIATI RENATO, di anni 86
FORMENTI ALDA, di anni 94

ABBONAMENTO A "IL SEGNO"

La famiglia residente in
via Milano, prenota un abbonamento
annuale a "Il Segno", mensile della Diocesi di Milano, contenente il notiziario della
Parrocchia Santa Maria di Lourdes.

Abbonamento annuo: € 16 - sostenitore: € 18